

# SEGNI DEI TEMPI

Pluralismo, paura,  
armi, fascismo:  
facciamo il punto



# COSCIENZA



MOVIMENTO ECCLESIALE  
DI IMPEGNO CULTURALE

IDEE IN MOVIMENTO

1 | 2024



## DEMOCRAZIA E SINODALITÀ

Una sfida per la Chiesa  
e per il Paese

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.2.2004 N.46) ART. 1, COMMA 2 E 3 LOM/O/MI - ISSN 2531-4416

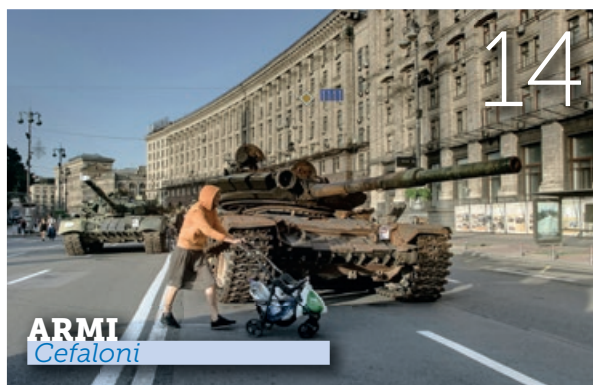


*Il multiculturalismo è un terreno su cui si gioca una parte della vicenda storica della democrazia. Si pone il problema di accettare la pluralità di culture come un dato strutturale delle società, ma al tempo stesso di evitare derive identitarie nelle quali la cultura diviene criterio di omogeneità politica e dunque di esclusione del diverso». (Riccardo Saccenti)*



# In questo numero

## Segni dei tempi



## Democrazia e sinodalità





# Vita del Meic



**ESAME DI COSCIENZA**  
D'Andrea



**Forum di Etica civile**  
Bombelli



**ALLA SORGENTE**  
Lorizio

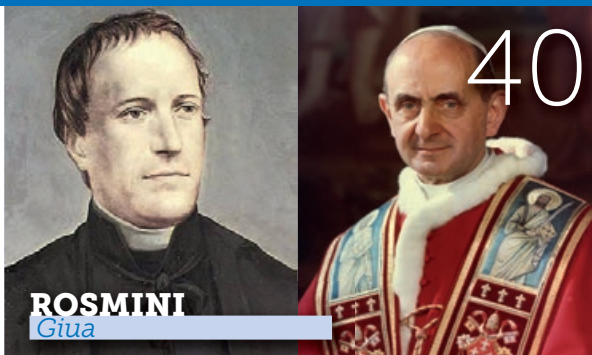


**CAMALDOLI 2024**  
Presidenza nazionale

# Contributi



**AMBIENTE**  
Caporali



**ROSMINI**  
Giua



# COSCIENZA

IDEE IN MOVIMENTO

Anno 76 | Numero 1 | Marzo 2024

Periodico trimestrale del  
Movimento Ecclesiale  
di Impegno Culturale

**EDITORE**  
Movimento Ecclesiale  
di Impegno Culturale  
Via della Conciliazione 1  
00193 Roma  
(sede della Redazione)  
tel. 06.6861867  
coscienza@meic.net  
www.meic.net

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Luigi D'Andrea

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Maria Rita Valli

**REDAZIONE**  
Carlo Cirotto  
Doriana De Alessandris  
Gianmichele Pavone  
Angela Tortoriello

**ABBONAMENTI**  
Italia 30 €  
Esteri 50 €  
Sostenitore 70 €  
Una copia 8 €  
Ccp n. 36017002

**REFERENZE FOTOGRAFICHE**  
Copertina alto e pag. 15:  
Dmytro Tolokonov,  
Unsplash; copertina

basso e pag. 27: Mathieu  
Cugnot, European  
Union; pag. 2 basso:  
Dmitri Eliuseev,  
Unsplash; pag. 3  
Padre Jose, Unsplash,  
iconline.it; pag. 7:  
Christopher Burns,  
Unsplash; pag. 9:  
cw\_cj, Unsplash; pag.  
11: Ricardas Brogys,  
Unsplash; pag. 13: Julie  
Ricard, Unsplash;  
pag. 25: Maria Oswald,  
Unsplash; pag. 31: synod.  
va; pag. 39: Joel Holland,  
Unsplash; pag. 41:

Fotografia Felici; pag.  
46, 47 e 52: iconline.  
it; pag. 50: Hakan Nural,  
Unsplash. Le altre foto  
sono dell'archivio Meic.

**PROGETTO GRAFICO**  
Media & Grafica  
www.mediaeagrafica.it

**STAMPA**  
Sollicitudo  
soc. coop. sociale onlus  
Via Selvagrega - Lodi

**REGISTRAZIONE**  
Tribunale di Roma  
n. 800 del 3.4.1949

Per le immagini di cui non è  
stato possibile reperire la fonte  
l'editore è a disposizione  
dei titolari dei diritti

Finito di stampare il 3.4.2024



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

ISSN 2531-4416



dinari nei rapporti («Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, controllo di sé» (Gal 5,22).

È una forma di arcobaleno salvifico che va dall'invito-dono che fa di sé Gesù («Venite a me che siete affaticati e oppressi, imparate da me che sono mite e umile di cuore... avrete ristoro nella vostra vita», Mt 11,25-28) all'aver cura degli altri (come nelle due importanti parabole narrate da Gesù, secondo il Vangelo di Luca, nell'itinerario pedagogico dalla Galilea a Gerusalemme: la parabola del "buon samaritano" e il padre buono con due figli, l'uno prodigo e l'altro integrista e taccagno).

Da qui cogliamo una duplice necessità: da una parte, la modalità di società strutturale e, dall'altra, l'educazione delle coscienze ai diritti e ai doveri con obiettivi da privilegiare.

### PICCOLO TENTATIVO DI SINTESI

Non c'è partecipazione, conscia o no, senza l'azione-co-azione di Gesù, del "buon Dio", e senza l'apertura in crescendo coltivata al rapporto interpersonale, cercato, voluto, educato, riproposto e riprogettato in continuità. Tale rapporto si fa dialogo con l'ascolto, la riflessione, il confronto, l'accettazione del diverso, la ricerca continua dell'incontro: si fa collaborazione efficace al bene di tutti. Tutto può attuarsi grazie ai doni di Dio, all'impegno paziente e costante nelle piccole scelte e nelle azioni di ogni giorno, attraverso la responsabilità (intesa anche come corresponsabilità) che non addossa il dovere della partecipazione agli altri e non si fa soltanto giudice di ciò che non è stato fatto dagli altri, ma non si esime mai di offrire il proprio contributo, per quanto modesto sia. ✓

## “LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE” NEL CONVEGNO DEI GRUPPI DEL MEIC DI PIEMONTE-VALLE D'AOSTA, LIGURIA E LOMBARDIA

“Democrazia” e “sinodalità” non sono sinonimi. Però una permette di meglio comprendere l'altra. Ancor più, questo doppio sguardo fa scorgere nuove vie per rispondere alla crisi sociale diffusa e può favorire la tessitura di legami comunitari altrimenti sfilacciati. Sono queste alcune delle considerazioni emerse durante il convegno “Democrazia e sinodalità. La sfida della partecipazione”, organizzato a Casale Monferrato, il 7 ottobre scorso, dai gruppi del Meic di Piemonte-Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. Dagli interventi di Filippo Pizzolato e Monica Quirico, come pure dalle parole di Renato Balduzzi e Monica Rimoldi che hanno mo-

derato la giornata, è emersa chiaramente la necessità di un impegno incombente quanto la crisi che ci sta di fronte.

In queste pagine di «Coscienza», sono sviluppate alcune questioni presentate al convegno che ha confermato l'urgenza di una riflessione critica sulla realtà e la necessità di scommettere sulla forza creativa anche dei piccoli gruppi.

Le tensioni internazionali, esplose nelle guerre che insanguinano il pianeta, e la crisi delle democrazie liberali, che lascia spazio alle tentazioni del sovranismo, rendono evidenti le fragilità dei sistemi politici, ancora più indeboliti dalle spinte

di attori economici e finanziari globali che sfuggono al controllo della cittadinanza. Allo stesso tempo, il tessuto di molte comunità cristiane si è allentato: le reti sociali di prossimità – alla base, per secoli, della vita delle parrocchie – reggono con difficoltà le trasformazioni dei contesti urbanizzati, dove le “folle solitarie” trovano altre forme di socializzazione che non passano più attraverso le istituzioni del cattolicesimo. La partecipazione politica e comunitaria è una via d'uscita al dilemma della modernità. È una sfida impellente che, nella riflessione e nell'azione culturale, il Meic continua a raccogliere. ✓ (M.M.)



*Uno dei nodi della partecipazione, oggi, riguarda la maniera con cui si costruiscono le relazioni comunitarie in società sempre più globalizzate e complesse, ma anche come si garantiscono e governano quelle*

MARTA MARGOTTI

Docente di storia contemporanea / Università degli studi di Torino

## “Cuori pensanti” per un futuro già presente

**P**erché giovani e adulti fuggono dall'impegno? Esistono soluzioni per motivare alla partecipazione? Come costruire insieme la “casa comune”? Le domande sollevate durante il convegno inter-regionale “Democrazia e sinodalità. La sfida della partecipazione” interrogano alla radice i motivi della crisi che attanaglia sia la vita civile (con le difficoltà evidenti di tutte le democrazie), sia le comunità cristiane (con i contrastati tentativi di sinodalità).

La stretta connessione tra democrazia e sinodalità deriva dal fatto che entrambe riguardano i modi in cui nelle comunità si creano, si conservano e si trasformano i legami positivi tra le persone, che contribuiscono a rafforzare la coesione sociale, in un caso, e alla comunione ecclesiale, nell'altro. Certamente “democrazia” e “sinodalità” non sono sinonimi, ma una permette di meglio comprendere l'altra. Ancor più, questo doppio sguardo può suggerire nuove vie per rispondere allo sfilacciamento dei legami comunitari che indeboliscono le identità personali, la vita comune e, alla fine, anche le istituzioni che governano le comunità. Come è emerso dagli interventi al convegno, la difficile tenuta della democrazia a livello sociale e gli ostacoli nello sperimentare forme di sinodalità nella Chiesa riflettono una “crisi di partecipazione” che attraversa in modo trasversale le scelte individuali, il rapporto del singolo

con gli ambienti in cui vive e le istituzioni. Non a caso le considerazioni sull'astensionismo elettorale e sulla disaffezione verso gli organismi di partecipazione civile (per esempio, nella scuola o nei quartieri) si muovono spesso sulla stessa lunghezza d'onda delle lamentazioni sulle chiese vuote e sull'assenza dei giovani nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche.

Le difficoltà della partecipazione alla “casa comune” si amplificano ulteriormente se si passa dalla situazione nazionale italiana alla realtà dell'Europa e se osserviamo su scala globale le trasformazioni in atto. Uno dei nodi della partecipazione, oggi, riguarda la maniera con cui si costruiscono le relazioni

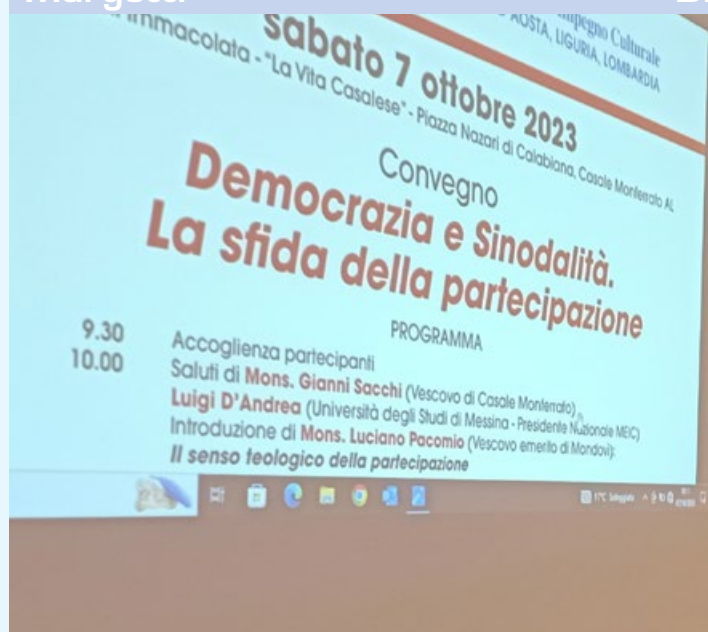
comunitarie in società sempre più globalizzate e complesse, ma anche come si garantiscono e governano quelle relazioni in modo che siano rispettose di diritti e doveri condivisi.

Le domande emerse durante il convegno sono molte, e nessuna di facile soluzione. Chi decide? Escludere qualcuno dalle decisioni collettive limita soltanto la sua libertà oppure indebolisce l'intera comunità? Come si stabilisce l'equilibrio tra libertà individuali e solidarietà comunitaria? Esiste un modello unico di democrazia da esportare dall'Occidente al resto del mondo oppure la crisi attuale richiede di ripensare la rappresentanza politica come



**Il dialogo che si è sviluppato nella giornata del Meic è scommettere sulla forza creativa e trasformatrice anche da parte di piccoli gruppi**





è stata elaborata dai sistemi liberali? E la sinodalità non rischia, alla fine, di essere una formula per confermare nella Chiesa cattolica un governo gerarchico, clericale e maschile?

Le domande a cui bisogna trovare una soluzione riguardano proprio la sostenibilità (non soltanto ecologica) degli attuali sistemi di governo delle società e delle collettività e, in ultimo, il senso del vivere comune, del "buon vivere" degli individui e delle comunità.

Di fronte al diffuso malessere rispetto al senso della vita comune è evidente quanto sia inutile proporre soluzioni del passato o illudersi intorno a un rapido cambiamento di rotta in grado di cambiare il futuro. L'incertezza rispetto al domani non è l'origine del malessere, ma è una sua conseguenza. Le possibili soluzioni non sono nelle mani di altri se non nelle nostre. Il dialogo che si è sviluppato nella giornata del Meic è un tentativo per non fermarsi in mezzo al guado e per scommettere sulla forza creativa e trasformatrice anche da parte di piccoli gruppi.

Quando è stata stabilita la data del convegno non si poteva immaginare la coincidenza esatta con lo svolgimento del Sinodo sulla sinodalità, la pubblicazione pochi giorni prima dell'esortazione di papa Francesco *Laudate Deum* sulla crisi climatica e la notizia del tema della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani

di Trieste (intitolata proprio *Al cuore della partecipazione*). Erano invece prevedibili l'instabilità crescente del sistema internazionale (dall'Ucraina all'Africa e al Medio Oriente) e la montante enfasi sovranista circa la difesa degli interessi nazionali con la strumentale retorica sull'"invasione" dei migranti. Erano pure facilmente immaginabili quelle derive fondamentaliste che, in Italia e altrove, in nome di tradizioni in gran parte inventate, usano la religione per giustificare l'immobilismo di fronte ai cambiamenti.

Il convegno non è stato un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso che ha origini nelle scelte compiute dal Meic negli anni passati e, allo stesso tempo, guarda avanti. Innamorati come siamo della Costituzione italiana e del Concilio vaticano II radicato nel Vangelo, il nostro obiettivo – come singoli e come realtà di base – è essere anche noi "cuori pensanti" per un futuro che è già presente.

Tre parole sono ritornate nella giornata del Meic e sintetizzano il senso di molte iniziative possibili: responsabilità, formazione, solidarietà. *Responsabilità* verso la "casa comune" per contrastare l'indifferenza che rende ciechi verso le necessità delle persone e le urgenze della società, *formazione* delle intelligenze e delle coscienze per illuminare la strada, *solidarietà* attiva per non perdere nessuno lungo il cammino. ✓